La traduzione dei verbi sintagmatici italiani in francese. Il caso di *Caos Calmo*

Andrea Artusi
Universitat de València
andrea.artusi@uv.es

Riassunto

I verbi sintagmatici (VS) italiani sono costrutti analitici formati da una base verbale (V) e una particella (P), generalmente di tipo locativo. In italiano sono più produttivi che in francese, poiché in quest'ultima lingua i loro costituenti sono soggetti a importanti restrizioni combinatorie. In questo contributo cercheremo di determinare quali strutture morfosintattiche si utilizzino più spesso in francese per tradurre i VS italiani. Faremo pertanto ricorso a un corpus parallelo italiano-francese costituito dal romanzo di Sandro Veronesi *Caos calmo* (2005) e la sua traduzione. Dopo aver offerto l'inventario dei VS presenti nel corpus, con una proposta di analisi quantitativa e qualitativa dei costrutti, catalogheremo i traducenti attraverso criteri formali, di tipo morfosintattico. L'analisi consentirà di formulare delle considerazioni in ottica contrastiva e di sottolineare delle divergenze tipologiche rilevanti tra le due lingue in esame.

Parole chiave: verbi sintagmatici; verbi analitici; traduzione italiano-francese; linguistica contrastiva; tipologia linguistica.

Abstract. ***The translation of Italian verb-particle constructions into French. The case of* Caos Calmo**

Italian verb-particle constructions (VPCs) are generally formed of a verb base (V) and a locative particle (P). In French VPCs are less productive than in Italian, since their constituents are subject to strict combinatorial restrictions. In this paper, the morphosyntactic structures that are most often used to translate Italian VPCs into French will be determined. In order to do so, an Italian-French parallel corpus consisting of the novel *Caos calmo* (Veronesi, 2005) and its translation will be analysed. Firstly, an inventory of the VPCs that were found within the corpus will be offered. Secondly, these constructions will be analysed under a quantitative and qualitative point of view. Thirdly, translation equivalents will be classified according to morphosyntactic criteria. Their analysis will lead to formulate contrastive considerations, highlighting some relevant typological divergences between the two languages.

Keywords: Italian verb-particle constructions; phrasal verbs; Italian-French translation; Contrastive Linguistics; Linguistic Typology.

https://doi.org/10.5565/rev/qdi.485 ISSN 1135-9730 (paper), ISSN 2014-8828 (digital)

VISIT…

1. Introduzione e metodologia

L'attenzione che è stata posta sulle costruzioni *verbo + modificatore* è ancora scarsa, almeno per quanto riguarda la famiglia delle lingue romanze. Ne fa eccezione il caso dei verbi sintagmatici (VS) italiani, dei costrutti del tipo *mandare giù*, *mettere sotto*, *andare avanti*, che negli ultimi anni hanno suscitato un notevole interesse tra i ricercatori,[1] data la loro pervasività tra gli italofoni. Tali costruzioni sono formate da una base verbale (V) e una particella (P), in origine un avverbio, che stabiliscono tra loro una coesione sintattica così elevata da non consentire di commutare l'intero VS con uno solo dei suoi costituenti e mantenere, al contempo, lo stesso significato (Simone, 1996). I VS sono ormai considerati una classe di verbi a sé stante, con delle caratteristiche sintattico-semantiche ben definite. I lavori svolti attorno ai VS italiani, infatti, sono molteplici e di diversa natura metodologica. Tra gli altri, spiccano le ricerche svolte nell'ambito della *Construction Grammar* (Iacobini & Masini, 2006; Masini, 2012), della semantica cognitiva (Cini, 2008), della teoria delle valenze (Venier, 1996; Cordin, 2018), della grammatica generativa (Gràcia Solé, 1988; Quaglia, 2012) e della *Lexicon-Grammar* e *Operator-Arguments Grammar* (Guglielmo, 2013). Tali costrutti sono stati anche denominati *verbi analitici* (Vicario, 1997) in quanto considerati frutto di un processo di analisi semantica avvenuto rispetto ai verbi sintetici. Secondo questa interpretazione, infatti, data la crescente opacità dei prefissi latini presenti nelle forme sintetiche (*uscire*, da *exīre*, composto di *ex-* 'fuori' e *īre* 'andare'), quelle analitiche avrebbero sviluppato un sistema alternativo che rappresenta l'informazione moto + direzione (*andare fuori*) in modo più trasparente.

Rispetto a ciò che accade in italiano, nelle altre lingue romanze la produttività di queste costruzioni analitiche pare essere ridotta, come sembrano confermare alcuni primi studi sui VS in spagnolo, catalano e francese (Calvo Rigual, 2008; Porquier, 2001, 2003). In questo contributo ci occuperemo di due lingue romanze, l'italiano e il francese, in un'ottica contrastiva, ai fini di comprendere quali strutture sintattiche vengano utilizzate in francese ogniqualvolta in italiano si ricorre a un VS. Per farlo, adottiamo una metodologia ormai consolidata (Calvo Rigual, 2005; Hartmann, 1980; Valero, 1995; Wandruszka, 1971), che concepisce la traduzione come uno strumento fondamentale nella comparazione interlinguistica, sia a livello lessicale che morfosintattico. Dal punto di vista metodologico, lo studio contrastivo di testi paralleli consente di evitare la selezione arbitraria e soggettiva del materiale linguistico da comparare. Il ricercatore, infatti, non fa ricorso a dati interni, attinenti alle proprie competenze linguistiche, bensì a dati esterni (forniti dal corpus). Esamineremo pertanto un corpus parallelo italiano-francese, di natura narrativa, nello specifico il romanzo *Caos Calmo* (Veronesi, 2005) e la traduzione di Dominique Vittoz, esperta traduttrice letteraria. L'opera, vincitrice del prestigioso Premio Strega nel 2006, riscosse fin da subito un notevole successo,

1. Si veda Artusi (2019) per un riassunto dei principali studi sull'argomento.

entrando di diritto nel novero dei romanzi più importanti della narrativa contemporanea italiana.

Dopo alcuni cenni sulle caratteristiche principali dei VS italiani (§ 2) e francesi (§ 3), analizzeremo i VS contenuti nel romanzo con lo scopo di confermarne la produttività, così come di offrirne un'analisi quantitativa e qualitativa (§ 4). Infine, prenderemo in esame gli equivalenti di traduzione (§ 5). Per farlo, cataloghereremo i traducenti tramite criteri formali, di tipo morfosintattico, con lo scopo di determinare quali siano le tendenze traduttive principali nella traduzione dei VS nella combinazione italiano-francese. Rifletteremo quindi sui meccanismi linguistici che emergono dal confronto tra le due lingue.

2. Le principali caratteristiche dei verbi sintagmatici italiani

Le caratteristiche principali dei VS italiani si possono riassumere come segue (Calvo Rigual, 2008; Gràcia-Solé, 1988; Masini, 2005; Simone, 1996):

— sono formati da basi verbali (V) che generalmente costituiscono dei verbi di moto sia transitivi (*mettere giù*) che intransitivi (*venire via*);
le particelle (P) che li compongono hanno un carattere principalmente locativo (come *fuori*, *giù*, *su*, *via*, etc.) e in genere si mostrano poco propense a essere modificate tramite quantificazione (**lo ha sbattuto* troppo *fuori in malo modo*);

— dal punto di vista sintattico si differenziano dai verbi a reggenza e dalle associazioni di verbo + avverbio; nei VS, infatti, non è possibile focalizzare la P separandola dal V tramite dislocazione; salvo rare eccezioni, infatti, in questi costrutti i costituenti accettano la separazione unicamente tramite materiale non argomentale (è andata subito *via*);

— gli elementi costitutivi (V e P) di un VS spesso sono caratterizzati da unità fonologica ([*mettersù*], [*buttargiù*]);

— quanto alla semantica, ne sono state individuate tre classi principali: 1) VS dalla semantica composizionale, nei quali P enfatizza il tratto di spazialità già contenuto nella base verbale (*entrare dentro*, *uscire fuori*); 2) VS ancora una volta dal significato composizionale, le cui P specificano però la direzionalità del movimento in presenza di un verbo di moto (*andare fuori*) o la posizione, nel caso di un V stativo (*stare via*); 3) VS dall'uso figurato, con diversi gradi di lessicalizzazione: (3a) VS che danno luogo a una metafora trasparente, nella quale si riconosce chiaramente il vincolo con il significato locativo originario della particella (*buttare fuori* 'espellere'); (3b) metafore opache, che consentono però un'interpretazione composizionale (*portare avanti* 'continuare') (3c) metafore totalmente idiomatiche (*fare fuori* 'licenziare; uccidere').

Infine, per quanto concerne il loro significato, Cordin (2006) osserva che i VS spesso costituiscono delle *metafore dell'orientamento* (Casadei, 1996), ossia quelle metafore basate su concetti astratti che formuliamo in virtù della nostra esperienza corporale nello spazio. Nel dominio della verticalità [su/giù], per esempio, un discreto numero di VS veicola i valori [positivo è su] (*tirarsi su*, 'sollevarsi moralmente', *essere su,* 'essere di buon umore') e [negativo è giù] (*buttarsi giù*, 'deprimersi', *essere giù*, 'essere di cattivo umore') (Cini, 2008, p. 47).

3. I costrutti analitici verbali del francese

Gli studi attinenti al fenomeno dei costrutti analitici verbali francesi sono ancora molto esigui. I contributi che sono stati dedicati all'argomento (Porquier 2001, 2003) hanno evidenziato l'esistenza di queste costruzioni anche nel francese contemporaneo, con diversi gradi di lessicalizzazione: da tipi che, in determinati contesti, sono totalmente lessicalizzati (*taper dessus*, lett. "colpire sopra", 'sgridare, riprendere')[2] ad altri, invece, ove si mantiene sempre un chiaro riferimento alla spazialità (*courir après*, lett. "correre appresso", 'andare dietro a'). Tuttavia, le combinazioni possibili in questa lingua sono sottomesse a forti restrizioni sintattiche e semantiche che ne limiterebbero la creazione (Porquier 2001, 2003). Rispetto a quanto accade in italiano, ove le P coinvolte nella creazione di VS di movimento sono perlopiù forme morfologicamente semplici (*andare fuori*, *dentro*, *giù*, *su*), in francese l'espressione della direzionalità del moto viene affidata a particelle composte (*aller au dehors*, *dedans*, *en bas*, *en haut*) e quindi più difficilmente lessicalizzabili (Schwarze, 1985, pp. 361-362). L'inventario offerto da Porquier (2001) è, infatti, piuttosto limitato se comparato con i dati forniti dalle ricerche sull'italiano, in quanto per il francese si segnalano solamente 73 basi verbali suscettibili alla formazione di VS. In prospettiva diacronica, in aggiunta, è stato osservato un forte calo della produttività di questi costrutti, oggi marginali, rispetto all'elevata frequenza di cui godevano nel francese antico (Dufresne, Dupuis, & Tremblay, 2003).

Dato il diverso grado di accettabilità delle costruzioni in esame nelle due lingue oggetto della nostra ricerca in sincronia, abbiamo scelto di studiare la traduzione dei VS italiani adottando un approccio contrastivo. Prima però analizziamo i VS attestati nel corpus considerato.

4. I verbi sintagmatici in *Caos Calmo*

I dati ottenuti dallo spoglio confermano che in sincronia i VS italiani godono di una buona produttività. Nonostante le dimensioni relativamente ridotte del corpus analizzato (poco più di 126 mila parole), infatti, sono stati riscontrati ben 159 VS (*types*), per un numero totale di occorrenze pari a 336 (*tokens*). Riassumiamo nella Tabella (1) i risultati quantitativi della ricerca.

2. A seconda del contesto, infatti, questo VS può presentare anche un senso non figurato che indica la violenza fisica verso qualcuno.

	Types	*Tokens* per *type*
P	24	*via* (43), *fuori* (41), *addosso* (27), *giù* (27), *avanti* (24), *su* (19), *dietro* (18), *indietro* (17), *dentro* (13), *intorno* (13), *sopra* (12), *sotto* (11), *vicino* (11), *attorno* (9), *insieme* (9), *accanto* (7), *davanti* (7), *oltre* (7), *incontro* (6), *dritto* (5), *appresso* (3), *contro* (3), *lontano* (2), *meno* (2)
V	90	*andare* (39), *stare* (25), *tirare* (21), *tornare* (16), *guardarsi* (14), *venire* (13), *fare* (11), *portare* (11), *essere* (10), *tirarsi* (10), *portarsi* (8), *avere* (7), *buttare* (6), *passare* (6), *saltare* (6), *scivolare* (6), *trascinarsi* (6), *trovarsi* (6), *girare* (5), *mettere* (5), *farsi* (4), *rimanere* (4), *riportare* (4), *scappare* (4), *arrivare* (3), *mandare* (3), *ragionarci* (3), *rimettersi* (3), *scaricare* (3), *tagliare* (3), *andarsene* (2), *pensarci* (2), *rovesciare* (2), *salire* (2), *sbattere* (2), *scatenare* (2), *sentire* (2), *spazzare* (2), *tenersi* (2), *trascinare* (2), *volare* (2), *accordare* (1), *andarci* (1), *attirarsi* (1), *balzare* (1), *cadere* (1), *calare* (1), *camminare* (1), *caracollare* (1), *cercare* (1), *colare* (1), *covare* (1), *crollare* (1), *entrare* (1), *filare* (1), *gettare* (1), *girarci* (1), *girarsi* (1), *gridare* (1), *guardare* (1), *incollare* (1), *incombere* (1), *indovinare* (1), *infilare* (1), *lasciarsi* (1), *mettersi* (1), *nevicare* (1), *piantare* (1), *pilotare* (1), *ricacciare* (1), *ricacciarsi* (1), *rifletterci* (1), *ritrovarsi* (1), *rivoltarsi* (1), *ronzare* (1), *rovesciarsi* (1), *ruzzolare* (1), *sbalzare* (1), *schiacciare* (1), *sciamare* (1), *sedere* (1), *sentirsi* (1), *soffiare* (1), *soffrire* (1), *sparare* (1), *spingere* (1), *spingersi* (1), *starsene* (1), *strappare* (1), *succhiare* (1)

Tabella 1: risultati quantitativi della ricerca

La disamina dei costituenti conferma alcune tendenze fondamentali che hanno già trovato riscontro in studi anteriori basati su corpora linguistici (Iacobini, 2008; Artusi, 2019):

— le P più propense a formare VS hanno generalmente un valore locativo-direzionale (*via* e *fuori*), a differenza di particelle di altro tipo, come *meno* e *insieme*, meno produttive;

— sebbene i VS possano essere formati principalmente da verbi di movimento (*andare*, *tornare*, *venire*), vi sono anche VS costituiti da verbi generici (*farsi*, *indovinare*, *lasciarsi*) e stativi (*stare*, *rimanere*, *starsene*);

— nella maggior parte dei casi i verbi si associano solamente a una particella. Come si osserva nella tabella, infatti, secondo i dati raccolti 51 basi verbali su 90 si uniscono solamente a 1 P; al contrario, i verbi più propensi alla formazione di VS tendono a unirsi con più particelle (*andare* con 8, *tirare*/*tirarsi* con 7, *portare*/*portarsi* e *tornare* con 6).

Quanto all'analisi qualitativa del significato, per la quale abbiamo fatto ricorso alla classificazione riassunta in precedenza (§ 2), segnaliamo di seguito i dati corrispondenti a ciascuna classe semantica (Tabella 2).

Classe semantica	Esempio	Tokens	Types
1	*entrare dentro*, *cadere giù*, *salire su*	4	3
2	*andare via*, *andare giù*, *portare fuori*	121	67
3a	*andare avanti*, *buttare via*	160	47
3b	*tirare avanti*, *stare vicino*	27	23
3c	*fare fuori*, *farsi sotto*	24	19
Totale		336	159

Tabella 2: analisi semantica dei VS

I VS le cui P enfatizzano la direzione del moto già espressa nella base verbale (classe semantica 1), come *entrare dentro*, *cadere giù* e *salire su*, sono poco numerosi. Per contro, i costrutti analitici semanticamente trasparenti (classe semantica 2) nei quali P veicola la direzione del moto (*andare via* 'andarsene', *andare giù* 'scendere', *portare fuori* 'portare qualcuno o qualcosa all'esterno') risultano molto produttivi. Inoltre, i verbi della terza classe semantica, quella dei significati non composizionali, in termini generali godono di un buon numero di attestazioni (oltre la metà del totale, se considerati nel complesso). Tuttavia, all'interno di questa classe semantica si osserva una produttività inversamente proporzionale al grado di lessicalizzazione. In altre parole, le costruzioni del tipo *andare avanti* ('continuare') e *buttare via* ('gettare') (sottoclasse 3a), metafore trasparenti che mostrano un legame evidente con il significato locativo originario, raggiungono circa il doppio di attestazioni rispetto sia alle metafore più opache (sottoclasse 3b), come *tirare avanti* ('sopravvivere nonostante le difficoltà') o *stare vicino* ('sostenere una persona che sta attraversando un momento difficile'), che ai VS completamente idiomatici (sottoclasse 3c), del tipo *fare fuori* ('licenziare') o *farsi sotto* ('proporsi per un affare o incarico').

5. Analisi della traduzione dei VS italiani

Questo studio prende le mosse da una premessa fondamentale, ovvero dal fatto che la produttività osservata per i VS del francese sia inferiore rispetto a quanto rilevato per lo stesso fenomeno linguistico in italiano. Per tale motivo risulta particolarmente interessante servirsi di un corpus parallelo e analizzare, in ottica contrastiva, quali strutture linguistiche vengano impiegate in francese per far fronte alla traduzione dei VS italiani. Dopo aver estratto i VS italiani dal corpus selezionato, sono state eseguite le prove sintattiche necessarie per stabilire se i costrutti selezionati appartenessero a questa categoria verbale. Successivamente, abbiamo catalogato i traducenti francesi tramite criteri formali. Quanto ai risultati dell'estrazione e catalogazione delle equivalenze, i

traducenti riscontrati sono: verbi monorematici (VM),[3] verbi seguiti da sintagmi preposizionali (V + SP), unità fraseologiche (UF), verbi seguiti da avverbi o sintagmi avverbiali (V + SADV), verbi sintagmatici (VS) e altri traducenti di vario tipo (ALTRI) (Tabella 3).

Traducenti	%
VM	55,7
V + SP	19
UF	12,5
V + SADV	7,4
VS	2,7
ALTRI	2,7
Totale	100 %

Tabella 3: analisi dei traducenti

5.1 VS →[4] VM

La categoria di traducenti che è stata rilevata con maggior frequenza sono i cosiddetti verbi monorematici, ovvero verbi di tipo sintetico, come *soulever* (1).

(1)
TP: Perciò riprendo subito la missione, afferro la donna sotto le ascelle, la **tiro su** perché pare disposta ad affogare anche qui dove si tocca, ma ormai mi sono addosso in tanti, e me la sfilano dalle mani […].
TA: C'est pourquoi je reprends illico ma mission, j'attrape la femme sous les aisselles, je la **soulève** parce qu'elle semble disposée à se noyer ici aussi où on a pied, mais maintenant tous ces gens se bousculent autour de moi, ils me l'enlèvent des mains […].
VS: *tirare su*

Data la minor produttività dei VS francesi tale risultato di certo non stupisce. Tuttavia, se si osservano questi traducenti in un'ottica contrastiva, è possibile sottolineare delle divergenze tipologiche interessanti tra le due lingue in esame, in primo luogo per quanto attiene all'espressione degli eventi di moto. Infatti, nella prospettiva degli studi di Tipologia Linguistica (Talmy, 1985) i VS italiani (come *tirare su* in 1) si avvicinano al modello di lessicalizzazione degli eventi di moto delle cosiddette *satellite-framed languages* (SFL), nelle quali solitamente rientrano, tra le altre, le lingue germaniche. Nelle SFL la componente semantica del percorso (*Path*) viene generalmente espressa al di fuori del verbo, ovvero in un elemento linguistico denominato *satellite*; in francese, invece, *soulever* risponde al pattern di lessicalizzazione tipico delle *verb-framed languages*

3. Verbi sintetici, che non si presentano uniti a nessuna particella (Cerruti, 2008; Simone, 1996).
4. La freccia indica la direzione del processo traduttivo. Alla sua sinistra compare l'elemento considerato nel testo di partenza (cioè il VS italiano). A destra, invece, si segnala il traducente utilizzato nel testo di arrivo (in francese).

(VFL), tra le quali rientrano le lingue romanze, in quanto veicola sia il moto che il percorso. In questi casi, quindi, si tratta di due strutture divergenti:

[*tirare*]MOVIMENTO [*su*]PERCORSO vs. [*soulever*]MOVIMENTO+PERCORSO

L'analisi del corpus parallelo ci consente anche di osservare delle discrepanze tra italiano e francese per quanto riguarda gli elementi linguistici atti all'espressione della telicità, una delle caratteristiche semantiche che determina la classificazione dell'*Aktionsart*. Sovente i VS, infatti, sono formati da particelle tendenzialmente teliche (Iacobini & Masini, 2006), ovvero da particelle, come *fuori* in (2), che contribuiscono a sottolineare il punto finale dell'evento (*telos*). A mo' di esemplificazione, grazie all'apporto semantico della P *fuori*, in (2) l'azione di aver estratto il telefonino dalla borsa viene percepita come conclusa. D'altro canto, in francese il verbo *sortir* non necessita di essere accompagnato da alcuna P perché l'azione possa essere considerata telica.

(2)
TP: La ragazza col golden retriever **tira fuori** il telefonino e compone un numero.
TA: La fille au golden retriever **sort** son téléphone portable et compose un numéro.
VS: *tirare fuori*

I VM vengono inoltre impiegati per tradurre VS formati da P che non esprimono direzionalità (*pensarci su* 'riflettere su qualcosa') (3), oppure nei casi in cui i VS hanno un significato idiomatico (*fare fuori* 'licenziare') (4), esplicitato nella traduzione data la mancanza di una struttura sintattica equivalente in francese.

(3)
TP: Lei **ci ha pensato** un po' **su**, inclinando la testa di lato, poi ha detto "e se piove?"
TA: **Elle a réfléchi** un instant, en penchant la tête de côté, puis elle a dit « et s'il pleut ? ».
VS: *pensarci su*

(4)
TP: — […] Nemmeno due settimane fa era qui, dove sei tu in questo momento, e soffriva come un cane per quella faccenda dell'aereo. E non ci ha "piantato", come dice Enoch: so benissimo che **è stato fatto fuori**, e siccome sono suo amico non posso essere io a sedermi sulla sua poltrona.
TA: « [...] Il y a moins de deux semaines, il était ici, là où tu es toi maintenant, et il souffrait comme une bête pour cette histoire d'avion. Et il ne nous a pas "laissés en plan", comme dit Enoch : je sais parfaitement qu'**il a été viré** et comme je suis son ami, je ne peux pas m'asseoir dans son fauteuil. »
VS: *fare fuori*

Segnaliamo inoltre che un discreto numero di VS italiani sono stati resi nel testo di arrivo con un verbo prefissato. In (5) in italiano il tratto semantico [CON SÉ] viene espresso sia dalla particella pronominale *mi* che dalla P *dietro*; la traduzione, invece, mostra chiaramente come in francese in questi casi si tenda a ricorrere alla prefissazione (*a* + *mener*, letteralmente "a + portare", 'portare qualcuno o qualcosa con sé'). Parallelamente, in (6) il valore di [ALLONTANAMENTO DA CHI PARLA], viene espresso in italiano dalla P *via* e in francese dal prefisso *en*, anteposto al verbo *lever*. Queste ultime osservazioni possono essere estese ad altri traducenti francesi (*apporter*, *emmener*) riscontrati nel corpus, nei quali la prefissazione svolge un ruolo semantico fondamentale, come già segnalato nelle principali grammatiche di riferimento (Grevisse & Goosse, 2016, § 173).

(5)
TP: Ma ho cominciato a **portarmi dietro** il cane anch'io, perché dopotutto non c'era nessuna ragione per non farlo […].
TA: J'ai pris l'habitude d'**amener** mon chien moi aussi parce que après tout il n'y avait aucune raison de ne pas le faire […].
VS: *portarsi dietro*

(6)
TP: Di nuovo mi viene garantita tutta la disponibilità di questo mondo, a portare Claudia a scuola e a riportarla a casa se io sarò impegnato col lavoro, a tenersela da loro se io dovrò viaggiare, ed è curioso ma alcuni di questi slanci risultano perfino minacciosi: come se qui tutti dessero per scontato che non potrò occuparmi di mia figlia, come se me la volessero **portare via**.
TA: À nouveau, on m'assure de toute la disponibilité imaginable pour accompagner Claudia à l'école et la raccompagner à la maison si je suis retenu par mon travail, pour la prendre chez eux si je dois partir en voyage, et c'est étonnant comme certaines de ces offres ont un ton presque menaçant : comme si tout le monde ici donnait pour acquis que je ne pourrai pas m'occuper de ma fille, comme s'ils voulaient me l'**enlever**.
VS: *portare via*

5.2 VS → V + SP

Per tradurre VS dalla semantica sia composizionale che metaforica si ricorre spesso a un verbo seguito da sintagma preposizionale. Sono numerosi i casi come (7), nei quali la semantica del costrutto considerato è del tutto trasparente e indica un evento di moto. In entrambe le lingue i V *tirare* e *attirer* esprimono la maniera (Talmy, 1985) nella quale avviene il movimento, poiché implicano l'esistenza di una forza, come elemento causante lo spostamento. Tuttavia, l'espressione della direzionalità del moto avviene con forme

morfologicamente più complesse in francese (il sintagma preposizionale *vers le bas*, 'verso il basso') rispetto alla P monosillabica *giù* del VS italiano:

[*tirare*]MANIERA [*giù*]PERCORSO vs. [*attirer*]MANIERA [*vers le bas*]PERCORSO

(7)
TP: È un'emozione fantastica, da mozzare il fiato: filiamo giù, sparati lungo quel budello d'aria nera – un'aria che ci sostiene e allo stesso tempo ci **tira giù**, che ci frena ma anche ci accelera, che non ha consistenza però ce l'ha –, e la donna continua a tenermi per il braccio...
TA: C'est une émotion du tonnerre, à vous couper le souffle : nous descendons comme des flèches, propulsés dans ce boyau d'air noir – un air qui nous soutient et en même temps, nous **attire vers le bas**, qui freine notre course mais aussi l'accélère, qui est sans consistance mais en a une quand même –, et la femme me tient toujours par le bras…
VS: *tirare giù*

In (8) ci troviamo di fronte a un VS dal significato più opaco rispetto al precedente, malgrado anche in *farsi incontro* si mantenga un chiaro riferimento alla direzionalità del moto. Nel testo di arrivo si impiega un verbo di moto generico (come *venir*) seguito dal SP à notre rencontre. Tale struttura, piuttosto ricorrente nel nostro corpus, oltre a sottolineare nuovamente una divergenza nell'espressione del moto nei due sistemi linguistici, consente di evidenziare un'altra discrepanza formale per quanto attiene all'esplicitazione della deissi personale, in virtù della presenza nella traduzione dell'aggettivo possessivo *notre*, assente, invece, nella lingua di partenza.

(8)
TP: La prima a **farsi incontro** è una delle sue maestre, Gloria, una bella donnona brizzolata e sempre sorridente. Naturalmente sa. Le condoglianze le ha scritte in faccia […]
TA: La première personne qui **vient à notre rencontre**, est une de ses institutrices, Gloria, une belle femme plantureuse aux cheveux gris et toujours souriante. Elle sait, bien sûr. Elle porte ses condoléances sur son visage […]
VS: *farsi incontro*

Infine, la combinazione V + SP viene utilizzata anche per tradurre VS dal valore metaforico. Da una prospettiva cognitivista, *tenersi dentro* (9) è un buon esempio di *metafora dell'orientamento* (cfr. § 2), di tipo metonimico, secondo la quale il corpo umano viene percepito come un contenitore. In francese, data l'assenza di strutture formalmente e semanticamente equivalenti, la traduttrice sceglie di attuare un'esplicitazione attraverso l'impiego di V + SP.

(9)
TP: Continuiamo ad accarezzarci in silenzio, e ora il silenzio non mi mette più ansia, perché non contiene più le parole che **lei si teneva dentro**.
TA: Nous continuons à nous caresser en silence, et maintenant le silence ne m'angoisse plus parce qu'il ne contient plus les paroles qu'**elle gardait pour elle**.
VS: *tenersi dentro*

5.3 VS → UF

Per evitare di distorcere le percentuali ottenute, durante l'analisi del corpus parallelo abbiamo ritenuto necessario isolare (dal novero delle equivalenze analizzate con criteri formali, di tipo morfosintattico) i casi in cui la traduttrice si è servita di una unità fraseologica (UF), intesa come struttura sintattica fissa, come in (10).

(10)
TP: Spazzavo casa, come un matto, anche quindici, venti volte al giorno. Mi ero fatto venire la fissazione che non dovesse esserci nemmeno un granello di polvere, e così **tiravo avanti**, capisce?
TA: Je balayais l'appartement comme un fou, quinze, vingt fois par jour. J'étais obsédé par la poussière, j'avais décidé qu'il ne devait pas en rester un seul grain, et **je tenais le coup** comme ça, vous comprenez ?
VS: *tirare avanti*

Ancora una volta, da un'ottica cognitivista, nel VS *tirare avanti* osserviamo un'altra *metafora dell'orientamento*, secondo la quale la base fisico-percettiva [avanti] ha un valore positivo ('sopravvivere nonostante le grandi difficoltà'), opponendosi concettualmente a [dietro], che dà solitamente una lettura negativa.[5] Il ricorso a UF nella traduzione è piuttosto frequente nelle occorrenze di questo tipo (10).

5.4 VS → V + SADV

Il 7,4% dei traducenti francesi analizzati mostrano un verbo seguito da un sintagma avverbiale (11). In tali casi, il sintagma ha il compito di veicolare la direzionalità del moto.

(11)
TP: "Svolta a destra ORA!", diceva la voce, ma io le rispondevo "Purtroppo non mi va", e **tiravo dritto**; il navigatore si confondeva, si metteva a ricalcolare il tragitto per la nostra destinazione, e Claudia rideva.

5. Gli organi della percezione nell'essere umano sono tutti orientati in avanti. La facilità percettiva che ne consegue, pertanto, infonde un valore positivo al tratto [avanti] e negativo a [indietro] (Casadei, 1996, pp. 110-114).

TA: « Tournez à droite, MAINTENANT », disait la voix, mais je lui répondais « Malheureusement, je n'en ai pas envie », et **je continuais tout droit** ; le GPS s'embrouillait, recalculait le trajet et Claudia riait.
VS: *tirare dritto*

È opportuno ricordare che i traducenti del tipo *continuer tout droit* non costituiscono dei VS francesi, bensì semplici associazioni di verbo e sintagma avverbiale. In questo caso, ad esempio, in francese si vìola un criterio di riconoscimento dei VS, quello della non modificabilità dell'avverbio (**tiravo* tutto *dritto*), qui quantificato in francese tramite il modificatore *tout*.

5.5 VS → VS

In una piccola percentuale di occorrenze (2,7%), fra i traducenti sono stati rilevati dei VS francesi, anch'essi con valore metaforico. Come si può osservare dall'esempio (12), benché vi sia equivalenza sintattica e semantica tra il VS italiano e il VS francese, dal punto di vista lessicale ogni lingua seleziona diversi V (*arrivare* vs. *tomber*, 'cadere') e P (*addosso* vs. *dessus*, 'sopra').

(12)
TP: La fusione che **ci sta arrivando addosso** è una cosa enorme, e lì da noi non c'è letteralmente nessuno che non ne stia già risentendo
TA: La fusion qui **va nous tomber dessus** est colossale et chez nous, il n'y a littéralement personne qui n'en ressente déjà les effets.
VS: *arrivare addosso*

5.6 VS → ALTRI

Per finire, abbiamo riunito alcune occorrenze nella categoria "altri". Si tratta di equivalenze che qui tralasceremo, in quanto puntuali e poco significative dal punto di vista statistico e tipologico.

6. Conclusioni

L'analisi del corpus ha evidenziato che in più della metà delle occorrenze i VS italiani si traducono in francese con un verbo sintetico. In questi VS di moto l'italiano affida l'espressione della direzionalità alla P, che funge da satellite, avvicinandosi così al modello delle SFL. In francese, invece, i pattern di lessicalizzazione adottano un modello *verb-framed*, in linea con le altre lingue romanze. Uno sguardo in diacronia consente di ricostruire i motivi di tale asimmetria tra i due codici linguistici. Come indica Foulet (citato in Iacobini, 2009, p. 20), sebbene il francese antico fosse ricco di costruzioni con satellite, tra il XV secolo e la metà del XVII in Francia i grammatici e letterati intrapresero un processo di razionalizzazione della grammatica che portò alla

scomparsa delle particelle post-verbali. D'altro canto, gli studi sull'italiano dimostrano che i VS sono forme autoctone molto antiche, in quanto presenti nei dialetti toscani già nel XIV secolo (Masini, 2005). A causa di prescrizioni letterarie conservatrici, però, vennero a lungo utilizzati solamente nei dialetti e nelle varietà regionali. Verso la metà del secolo scorso, infine, grazie all'influsso dei dialetti e delle varietà regionali furono integrati nella lingua italiana, quando essa si diffuse a livello nazionale anche nell'oralità (Iacobini, 2009).

Quanto agli altri traducenti riscontrati, la tendenza del francese a ricorrere a combinazioni di V + SP o V + SADV, in contrasto con i VS italiani, spesso è dovuta a diverse strategie di lessicalizzazione dei tratti propri della spazialità. L'impiego di UF, invece, sembra una tecnica di traduzione particolarmente utile ai fini della riproduzione, nel testo di arrivo, dell'elevata espressività dei costrutti italiani. Infine, i VS francesi fungono da traducenti in poche occasioni, confermando ancora una volta una produttività inferiore rispetto a quelli italiani.

Ci auguriamo che le considerazioni avanzate in questo contributo, lungi dall'essere generalizzabili date le limitazioni della ricerca, possano promuovere futuri lavori di stampo contrastivo italiano-francese in ambito tipologico e traduttologico.

Bibliografia

Artusi, A. (2019). *La traducción de los verbos sintagmáticos italianos al español*. Berlino: Peter Lang.

Calvo Rigual, C. (2005). El *Galateo* di Giovanni della Casa y sus traducciones, fuente de contrastes léxicos. In G. Claveria & C. Buenafuentes (Edd.), *Germà Colón: les llengües romàniques juntes i contrastades* (pp. 27-49). Bellaterra: Universitat Autònoma de Barcelona.

Calvo Rigual, C. (2008). I verbi sintagmatici italiani, con appunti contrastivi con lo spagnolo e il catalano. In C. González Royo & P. Mogorrón Huerta (Edd.), *Estudios y Análisis de Fraseología Contrastiva: Lexicografía y Traducción* (pp. 47-66). Alicante: Universitat de Alacant.

Casadei, F. (1996). *Metafore ed espressioni idiomatiche: Uno studio semantico sull'italiano*. Roma: Bulzoni.

Cerruti, M. (2008). Verbi sintagmatici e sinonimi monorematici nell'italiano parlato. La dimensione diafasica, diatopica, diastratica. In M. Cini (Ed.), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali: Stato dell'arte e prospettive di ricerca*, *Atti delle giornate di studio. Torino 19-20 febbraio 2007* (pp. 193-208). Francoforte: Peter Lang.

Cini, M. (2008). I verbi sintagmatici in italiano: una proposta di descrizione. In M. Cini (Ed.), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali: Stato dell'arte e prospettive di ricerca. Atti delle giornate di studio. Torino 19–20 febbraio 2007* (pp. 41-59). Francoforte: Peter Lang.

Cordin, P. (2006). Su e giù modificatori del verbo in alcune varietà dell'italiano. In N. Grandi & G. Iannàccaro (Edd.), *Zhì. Studi in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo sessantesimo compleanno* (pp. 215-226). Cesena-Roma: Caissa.

Cordin, P. (2018). Argomenti locativi di verbi sintagmatici romanzi. In S. Dalla Brida & P. Cordin (Edd.), *La grammatica delle valenze: Spunti teorici, strumenti e applicazioni* (p. 125-141). Firenze: Franco Cesati.

Dufresne, M., Dupuis, F., & Tremblay, M. (2003). Preverbs and Particles in Old French. In G. Booij, & J. van Maarle (Edd.), *Year Book of Morphology* (pp. 33-60). Dordrecht: Kluwer Academic.

Gràcia Solé, L. (1988). "Più lo mandi giù, più ti tira su": costruzioni italiane con particella e predicati complessi. *ATI Journal*, *53*, 31-51.

Grevisse, M., & Goosse, A. (2016). *Le Bon Usage* (16a ed.). Parigi: De Boeck Supérieur.

Guglielmo, D. (2013). Italian Verb-Adverbial Particle Constructions: Predicative structures and patterns of variation. *Lingvisticæ Investigationes*, *36* (2), 229-243.

Hartmann, R. R. K. (1980). *Contrastive Textology: Comparative Discurse Analysis in Applied Linguistics*. Heidelberg: Julius Groos.

Iacobini, C. (2008). Presenza e uso dei verbi sintagmatici nel parlato dell'italiano. In M. Cini (Ed.), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali: Stato dell'arte e prospettive di ricerca. Atti delle giornate di studio. Torino 19-20 febbraio 2007* (pp. 103-119). Francoforte: Peter Lang.

Iacobini, C. (2009). The role of dialects in the emergence of Italian phrasal verbs. *Morphology*, *19*, 15-44.

Iacobini, C., & Masini, F. (2006). The emergence of verb-particle constructions in Italian: locative and actional meanings. *Morphology*, *16* (2), 155-188.

Masini, F. (2005). Multi-Word Expressions between Syntax and the Lexicon: The Case of Italian Verb-Particle Constructions. *SKY Journal of Linguistics*, *18*, 145-173.

Masini, F. (2012). *Parole sintagmatiche in italiano*. Cesena/Roma: Caissa Italia.

Porquier, R. (2001). "Il m'a sauté dessus", "je lui ai couru après": un cas de postposition en français. *Journal of French Language Studies*, *11*, 123-134.

Porquier, R. (2003). "Gli corro dietro / Je lui cours après". A propos d'une construction verbale spécifique en italien et en français. In M. Giacomo-Marcellesi & A. Rocchetti (Edd.), *Il verbo italiano: Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici. Atti del XXXV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana. Parigi, 20-22 settembre* (pp. 491-500). Roma: Bulzoni.

Quaglia, S. (2012). On the syntax of some apparent spatial particles in Italian. In *Proceedings of the LFG12 Conference.* Disponibile su: http://web.stanford.edu/group/cslipublications/cslipublications/LFG/17/papers/lfg12quaglia.pdf

Schwarze, C. (1985). "Uscire" e "andare fuori": struttura sintattica e semantica lessicale. In A. Franchi de Bellis & L. M. Savoia (Edd.), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso: Teorie e applicazioni descrittive. Atti del XVII Congresso internazionale di studi, Urbino, 11-13 settembre 1983* (pp. 355-371). Roma: Bulzoni.

Simone, R. (1996). Esistono verbi sintagmatici in italiano? *Cuadernos de Filología Italiana*, *3*, 47-61.

Talmy, L. (1985). Lexicalization patterns semantic structure in lexical forms. In T. Shopen (Ed.), *Language Typology and Syntactic Description, Grammatical Categories and the Lexicon* (Vol. 3, pp. 57-149). Cambridge: Cambridge University.

Valero Garcés, C. (1995). *Apuntes sobre traducción literaria y análisis contrastivo de textos literarios*. Alcalá de Henares: Universidad de Alcalá.

Venier, F. (1996). I verbi sintagmatici. In: P. Blumenthal & C. Schwarze (Edd.), *Lexikalische Analyse Romanischer Sprachen* (pp. 149-156). Tubingen: Max Niemeyer.
Veronesi, S. (2005). *Caos calmo*. Milano: Bompiani.
Veronesi, S. (2008). *Chaos calme* (D. Vittoz, Trad.). Parigi: Bernard Grasset.
Vicario, F. (1997). *I verbi analitici in friulano*. Milano: FrancoAngeli.
Wandruszka, M. (1971). *Interlinguistik: Umrisse einer neuen Sprachwissenschaft*. Monaco: Piper Verlag.